



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 25 marzo 2024

INDICE

Lunedì 25 marzo 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. Nuova collaborazione strategica fra la coop Gemos e Mokador.	SETTESEREQUI 23/03/24
Forlì. Dino Zoli Textile, “L’impatto zero si può ottenere anche nell’arredo”.	CARLINO 25/03/24
Forlì. Giovani imprenditori, il progetto. “Favoriamo le start up digitali”.	CARLINO 25/03/24
Santa Sofia. Agrofertil: “Vendiamo concimi organici in tutta Italia”.	CARLINO 24/03/24
Cesena. Idrofresa della Trevi scaverà la metro di Roma.	CARLINO 25/03/24
Cesena. Incognita stagione turistica. “Non si trovano neanche i bagnini”.	CARLINO 24/03/24
Cesena. Fame di stagionali in riviera. La Uil attacca gli imprenditori. “Stipendi equi per i lavoratori”.	CARLINO 25/03/24
Cesena. Le cooperative puntano sulle Academy aziendali per nuove assunzioni.	CORRIERE 24/03/24
Ravenna. Ecco il super reattore di Res Italia. “Produciamo metano dalla Co2”.	CARLINO 24/03/24
Ravenna. Quando la banca produce vino. Alta qualità sulle colline romagnole.	CARLINO 24/03/24
Romagna. Lunedì 25 marzo click day per gli stagionali impiegati in agricoltura e nel turismo.	CORRIERE 24/03/24
Romagna. Dopo il Giappone la Regione in missione in Corea del Sud.	CORRIERE 24/03/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Green revolution e sviluppo. La ricetta di Bpm.	CARLINO 25/03/24
Finanza e credito. La richiesta del presidente dell’Abi Patuelli: “Ridurre le tasse sul risparmio investito a medio e lungo termine”	CARLINO 25/03/24

Finanza investimenti. Risparmiare per il domani. Scable Capital: fate un Pac.	CARLINO 25/03/24
Finanza investimenti. Credito, energia e automotive: la manifattura preme sull'Ue.	CARLINO 25/03/24
Il mercato libero infiamma le bollette. Luce più cara fino a 1700 euro l'anno.	CARLINO 24/03/24
La Bce si ritira, Btp in mano a stranieri e famiglie.	CARLINO 24/03/24
L'occupazione cresce, ma l'Italia è ultima nell'Ue.	CARLINO 24/03/24
Unipol ridisegna il futuro di Bper. Sette nomi per il cda, Papa sarà l'Ad.	CARLINO 23/03/24
Manifattura, operazioni M&A in calo dell'8%. Attesa la risalita.	SOLE 24 ORE 23/03/24
Osservatorio Pir. A febbraio conti in rosso per 106 milioni.	SOLE 24 ORE 23/03/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 23/03/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 23/03/24

Faenza, nuova collaborazione strategica fra la coop Gemos e Mokador

Romagna | 23 Marzo 2024 **ECONOMIA**



Faenza è una città di eccellenze nell'arte, nella tecnologia, nel food e nel beverage. È qui che Mokador, storica torrefazione manfreda, e Gemos, cooperativa faentina specializzata nel settore della ristorazione, hanno deciso di avviare una partnership all'insegna del gusto. La grande attenzione alla qualità e al servizio è un tratto comune delle due realtà che ha portato entrambe a crescere ed affermarsi ben oltre ai confini cittadini. «La nostra missione - sottolinea Matteo Castellari, presidente di Mokador - è quella di creare un caffè di alta qualità per ogni momento della giornata ed occasione di consumo. Nell'ambito della partnership siglata grazie alla stima del dott. Marco Placci, direttore generale di Gemos, che ringraziamo per aver creduto da subito in questa collaborazione, Mokador non si limiterà a fornire il caffè, ma una gamma completa di prodotti e servizi che abbraccia anche la formazione del personale dedicato alla caffetteria, grazie ai corsi e alla consulenza della *Mokador Experience Academy*».

«Cooperare con una realtà come Mokador è la direzione da intraprendere per offrire prodotti e servizi di qualità a tutti i clienti che ogni giorno si affidano a noi. Da questa partnership ci aspettiamo una reciproca crescita, con l'obiettivo di aggiungere valore all'esperienza di consumo delle persone», aggiunge Mirella Paglierani, Presidente Gemos.

Nata nel 1967, Mokador è un'azienda che ha fatto della qualità del caffè uno dei suoi valori di riferimento insieme al rispetto per l'ambiente e per i consumatori. I prodotti realizzati e commercializzati abbracciano, oltre al caffè dedicato ai bar e alla ristorazione, cialde, capsule, bevande e macchine da caffè per il consumo in ufficio e in famiglia. Fiore all'occhiello è la *Mokador Experience Academy*, un centro di formazione ed aggiornamento per gli addetti ai lavori e i *coffee lovers*.

Nata nel 1975 e presieduta da Mirella Paglierani, Gemos è una cooperativa leader nella ristorazione collettiva (aziende, scuole, sanità) e commerciale (ristoranti, bar, locali self-service, catering & banqueting). Con oltre 1900 dipendenti dislocati tra le strutture del territorio emiliano-romagnolo e le altre 4 filiali nazionali, Gemos offre soluzioni di ristorazione personalizzate, curate e attente alla sostenibilità delle materie prime e dei processi di preparazione. Competenza, Innovazione, Bontà e Benessere sono i capisaldi che ispirano Gemos nel soddisfare quotidianamente chi si affida ai servizi di ristoro.

Tessile Imprese

L'IMPEGNO

Cambiare la moda con l'aiuto di Greenpeace

È possibile ridurre l'impatto del comparto tessile sull'ambiente? Come

distinguere le pratiche virtuose dal greenwashing? Sono solo alcuni dei temi al centro del talk 'La moda al bivio. Sfide per un tessile sostenibile', organizzato nelle scorse settimane dalla Fondazione Dino Zoli, con la partecipazione

di Greenpeace, nonché di esperti e imprese del settore. L'incontro è parte del progetto 'Changes. Il cambiamento come urgenza della sostenibilità', promosso, in questi mesi, dalla Fondazione forlivese.

L'azienda di Forlì da oltre dieci anni utilizza il poliestere riciclato per produrre filati e microfibre di qualità e sostenibili

di **Maddalena De Franchis**

Dino Zoli Textile «L'impatto zero si può ottenere anche nell'arredo»



TENDENZA ALL'INNOVAZIONE. versatilità dei tessuti e ricerca dell'eccellenza: c'è la sintesi di oltre cinquant'anni di lavoro nel tre slogan che compongono la mission della storica azienda forlivese Dino Zoli Textile. Sono gli stessi tre valori sui quali si innesta la campagna di comunicazione 'Unleash your style' (letteralmente, 'libera il tuo stile'), lanciata nelle scorse settimane: i soggetti principali della campagna sono il mondo animale e gli elementi della natura, ma i reali protagonisti sono i tessuti. Già, perché ogni manto, piuma o superficie che compare nei messaggi pubblicitari è stato, in realtà, minuziosamente sostituito da texture e trame di Dino Zoli Textile. La campagna intende, dunque, celebrare la ricchezza e la varietà delle linee di prodotto, perfettamente in grado di adattarsi a una pluralità di soluzioni; al contempo, vuole riportare l'attenzione sul rigoroso rispetto dell'ambiente, che caratterizza oggi l'intero processo produttivo seguito dall'azienda. In particolare, nel soggetto principale della campagna, il pavone (volatile scelto per la sua regale eleganza), ogni piuma è stata sostituita da tessuti riccamente decorati: gli stessi prodotti dall'azienda, a rappresentare la vasta gamma di creazioni firmate Dino Zoli Textile. 'Unleash Your Style' non è un semplice motto, puntualizza l'azienda, ma un vero e proprio invito a esplorare le infinite possibilità creative che i tessuti offrono, dare libero sfogo alla propria immaginazione e trasformare ogni progetto in un capolavoro.

L'impegno dell'azienda forlivese, infatti, va ben oltre la produzione di tessuti, con l'obiettivo di assicurare supporto in ogni fase del processo creativo e di presentarsi ad altre imprese come partner di fiducia, con cui condividere la passione per l'innovazione e la sostenibilità nel settore tessile. Ma facciamo un passo indietro e torniamo alle origini dell'azienda, fondata nel 1972 a Forlì dall'imprenditore Dino Zoli (al centro nella foto sopra) e attualmente gestita dai figli Monica e Marco, esponenti della seconda generazione al timone dell'impresa di famiglia. Dino Zoli Textile, specializzata nella realizzazione di tessuti per mobili imbottiti indoor e outdoor, nonché per camper, nautica, accessori

MACCHINE E TRADIZIONE DEL LAVORO

I telai a impostazione elettronica (nella foto in basso) presenti all'interno dell'azienda sono macchine all'avanguardia, capaci di riprodurre, in maniera evoluta, l'antico principio di incrocio fra ordito e trama ideato secoli fa dai lavoratori del tessile. Controllati in ogni passaggio produttivo dall'operatore umano, i macchinari vengono usati anche per la produzione di tessuti d'arredamento, chiamati a rispondere a requisiti di sicurezza, praticità

e abbigliamento, è oggi parte di una holding - Dino Zoli Group - che ha saputo diversificarsi nel corso degli anni, fino a contare, attualmente, 14 rami d'azienda. Fra le varie ramificazioni spiccano DZ Engineering, che si occupa della progettazione di sistemi integrati di illuminazione, audio e video in diversi settori (dal motorsport alle installazioni artistiche); e la società agricola 'I sabbioni', tra Forlì e Faenza, che produce vini e olii pregiati. **Solo per dare** un'idea della caratura dei progetti in cui è coinvolta la controllata DZ Engineering, è sufficiente citare l'illuminazione del circuito di Las Vegas, in occasione del Gran premio di Formula 1 del 18 novembre 2023, e quella del Gp notturno sul tracciato cittadino di Marina Bay, a Singapore. Quanto all'originario core business dell'azienda, ovvero la produzione tessile, è sempre più improntata a quei principi di economia circolare e sostenibilità che sono ormai parte integrante della filosofia aziendale: la ricerca è cominciata più di dieci anni fa, «quando abbiamo cominciato a domandarci cosa potevamo fare, concretamente, per ridurre il nostro impatto ambientale - dichiara Monica Zoli, che nel gruppo riveste sia il ruolo di Sales & marketing manager, sia di amministratrice unica di DZ Engineering - L'industria tessile e dell'arredamento continua ad avere un'impronta ecologica non sostenibile, che si esprime con un solo dato: produrre un chilo di tessuto genera 23 kg di gas serra».

Dalla volontà di ridurre le emissioni inquinanti na-



ZERO SPRECHI

Dal recupero di materie plastiche si ottiene Progress, una ciniglia morbida e lucente, mentre Ruffo dalla trama bouclé simile alla lana deriva dagli avanzi di lavorazione

scono filati come Resuede, innovativa microfibra prodotta con oltre il 90% di poliestere riciclato post-consumo, ma capace di conservare alcune peculiarità della microfibra tradizionale, fra cui resistenza, solidità e idrorepellenza. L'impegno dell'azienda si è tradotto anche in altre linee di prodotto, tutte ugualmente rispettose dell'ambiente: fra queste, occorre menzionare Progress, una ciniglia morbida e lucente, nata da un filato completamente riciclato e derivante dal recupero di materie plastiche; Ruffo, tessuto dalla trama bouclé simile alla lana e realizzato con gli avanzi di lavorazioni tessili; Ray, che richiama i tessuti cosiddetti 'chanel' (filati in misto lana con varie sfumature) ed è ricavato anch'esso da materiali rigenerati e certificati. I temi del sociale e del rispetto dell'ambiente sono anche al centro delle tante iniziative proposte dalla Fondazione Dino Zoli, nata per promuovere la cultura e l'arte sul territorio, accanto alle attività imprenditoriali dell'omonimo gruppo forlivese.

L'edificio in cui ha sede la Fondazione, a pochi chilometri dal centro storico di Forlì, è articolato in uno spazio espositivo (che ospita un'importante collezione di opere d'arte moderna e contemporanea) e in un'area polifunzionale, destinata a dibattiti, conferenze, presentazioni di libri e attività didattiche. Tra i progetti che hanno avuto maggior risonanza c'è, in particolare, la 'residenza d'artista', organizzata nell'ambito delle celebrazioni del 50esimo anniversario dell'attività imprenditoriale di Dino Zoli: per alcuni mesi, nel 2022, la Dino Zoli Textile ha ospitato l'artista Elena Bellantoni, che ha sviluppato, assieme ai dipendenti interessati, alcuni laboratori d'arte partecipata, da cui è nata, successivamente, una mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORLÌ

Notizie dal territorio

Giovani imprenditori, il progetto «Favoriamo le start up digitali»

Intesa tra Comune e Camera di Commercio. E si punta anche a creare nuovi spazi tra cui la Sala Borsa

Nuovo innovativo progetto a favore dell'imprenditorialità giovanile nel territorio di Forlì. Il Comune e la Camera di Commercio della Romagna hanno portato a termine 'Forlì Innovation Hub, un' intesa per un protocollo a supporto della creazione di imprese, in particolare start up digitali all'avanguardia. «La capacità di fare squadra tra le istituzioni del territorio è la prima dimostrazione di ciò che vogliamo costruire. Siamo una città universitaria, abbiamo bisogno – spiega Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì – di creare le condizioni perché questi ragazzi abbiano possibilità di crescere e rinnovarsi. Solo nuove imprese possono creare le basi per una città viva, attrattiva e pronta alle nuove sfide del futuro. Per questo vogliamo essere presenti in questi scenari e dare possibilità a chi vuol sviluppare le proprie idee di trovare nel nostro territorio uno spazio accogliente e funzionale».

Il percorso, partito già con l'iniziativa Hub@Fo, punta a far nascere nuove imprese giovanili grazie ad un mix di formazione e incontro con gli attori del territorio e che, a partire dalle associazioni di categoria, offre supporto e servizi. «Abbiamo nella nostra mission lo sviluppo delle imprese del territorio, motivo per cui abbiamo accettato – sottolinea Carlo Battistini, presidente della Camera di Commercio della Romagna – di buon grado questo protocol-

lo. Diamo la possibilità ai giovani di esprimere il loro talento e le loro passioni. Lo scopo di questa nostra iniziativa su cui vogliamo scommettere è proprio puntare sui giovani». Altro elemento chiave è la creazione di luoghi della comunità che possano fungere da spazi di innovazione per dare i primi passi alle startup. Alla sede già attiva dell'ex asilo Santarelli di via Caterina Sforza 45 verrà aggiunta, entro il 2026, la nuova Sala della Borsa forlivese.

«**Stiamo** riprogettando – prosegue Battistini – la Sala della Borsa per realizzare uno spazio che abbia un ruolo nella vita del centro storico, un angolo della piazza che possa ospitare un team di giovani per sviluppare progetti sul tema delle tecnologie digitali in collaborazione con Università, scuole, associazioni e amministrazione comunale». «La collaborazione con la Camera di Commercio su basa sull'essere, il primo, l'ente più prossimo alle persone, e il secondo l'ente più prossimo alle imprese. Un posizionamento – conclude infine Paola Casara, assessore comunale alle Politiche per l'Impresa e Giovanili – che apre e facilita percorsi di innovazione, laboratori esperienziali e partnership con realtà esistenti. L'obiettivo è disegnare un modello di supporto alle startup che faccia leva sulle specializzazioni presenti nel territorio con priorità alla transizione verde e digitale».

Sergio Tomaselli

«Vendiamo concimi organici in tutta Italia»

La Agrofertil di Santa Sofia conta 30 dipendenti: è una cooperativa legata al territorio che crea lavoro e produce energia

di Oscar Bandini

Agrofertil, una azienda di successo che non dimentica la funzione sociale dell'impresa. 'Natura nutre natura' è il messaggio scelto dalla società cooperativa agricola Agrofertil di Santa Sofia che produce fertilizzanti di alta qualità agronomica utilizzati anche nelle culture biologiche.

«Trattiamo delezioni zootecniche conferite esclusivamente dai nostri 58 soci - precisa il presidente dell'azienda di via Forese Macallè Guido Sassi noto imprenditore del settore avicolo romagnolo - e diamo forma ad una filiera corta che procede all'insegna della economia circolare. Il nostro impianto tecnico di via Forese Macallè è nei fatti una vera e propria concimaia collettiva dove, con un approccio di recupero, facciamo fermentare letami e polline che diventano materia prima naturale per la formazione dei nostri prodotti: concimi organici, orga-



Parte del team aziendale, il presidente Guido Sassi è il quarto da sinistra

no minerali e ammendanti che favoriscono la biogenerazione del suolo e lo sviluppo armonico delle coltivazioni». Un prodotto di successo venduto da Bolzano alla Sicilia.

Una azienda in salute, una società cooperativa aderente alla Confcooperative che distribuisce gli utili ai soci mettendo anche risorse a favore del territorio. Ma non è sempre stato così come confermano sia il presi-

dente Sassi che il direttore Francesco Marianini.

«Agrofertil - spiega ancora Sassi - è nata nel 1986, ma abbiamo sempre operato con difficoltà nel tentativo di tarare al meglio gli impianti che ci sono stati suggeriti nel corso del tempo dagli enti autorizzativi e di controllo. Sono stati anni duri - conclude - perché non riuscivamo a controllare le esalazioni maleodori che investivano un'area

del paese creando difficoltà ai residenti».

Furono anche anni di duro scontro con la nascita di un comitato di combattimento, le battaglie in consiglio comunale e tra le forze politiche, controlli degli organi competenti e l'intervento della magistratura.

Poi nel 2012 la svolta con il nuovo impianto attualmente in funzione e, da quel momento, l'azienda che aveva rischiato di chiudere si è trasformata in una duplice opportunità per gli allevatori, i soci e l'occupazione del territorio, oltre ad aver risolto le problematiche ambientali.

«**La richiesta** del nostro prodotto è superiore all'offerta, abbiamo 30 dipendenti che lavorano a turni 24 ore al giorno, 7 giorni su sette - aggiunge Sassi - e 350 giorni all'anno. Chiudiamo solo a Natale a Capodanno e 15 giorni per la manutenzione straordinaria. La nostra - continua l'imprenditore - è una cooperativa legata al territorio ed è risultata necessaria e propedeutica sia agli allevatori ed in parti-

colare per la Pollo del Campo prima e del Gruppo Amadori poi. Trasformiamo le delezioni animali in 28mila tonnellate di concime di qualità che ritorna alla terra e creando lavoro».

L'azienda produce il 90% (circa 1 MegaWatt) dell'energia attraverso un impianto fotovoltaico e, in accordo con i proprietari della zona, ha costruito un nuovo tratto di strada sicuro per i suoi mezzi e con soddisfazione dei residenti.

Sul fronte del sociale, nel corso del 2023 Agrofertil ha inoltre dato una mano sostanziosa alle associazioni del territorio ed in particolare ha favorito il restauro della Chiesa del SS. Crocifisso e dell'area esterna della Casa della Comunità Ausl di via Nefetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNI DIFFICILI, POI LA SVOLTA
Ha dovuto cercare soluzioni per i cattivi odori, nel 2012 il nuovo impianto

Idrofresa made in Cesena Scaverà la metro di Roma

Prodotta dalla Soilmec del gruppo Trevi servirà all'arqueo-stazione della linea C

I numeri del colosso

L'INDUSTRIA



Oltre 3mila dipendenti

Nelle varie divisioni

L'intero Gruppo Trevi conta (dati al 31 dicembre 2023) circa 3.200 dipendenti. La raccolta ordini ammonta ad oltre 700 milioni di euro, superando di oltre il 10% l'obiettivo annuale del Gruppo. La divisione Soilmec investe il 2% dei suoi ricavi in ricerca e sviluppo.

Macchinario XXL

Alto 24 metri per 185 tonnellate

L'idrofresa SC-130 Tiger, alta 24 metri e mezzo e pesante 185 tonnellate, è stata trasportata dallo stabilimento di Cesena fino al cuore di Roma divisa in cinque blocchi, che poi sono stati assemblati in cantiere. Soilmec nella progettazione e produzione di macchinari per le infrastrutture

di **Luca Ravaglia**
CESENA

«Questa è l'Idrofresa che servirà per scavare la metropolitana più grande d'Europa. Viene da Cesena». Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, caschetto bianco e giubbino catarifrangente sopra la cravatta, è al centro del cantiere di piazza Venezia destinato a cambiare la viabilità della capitale. Dietro il Vittoriano, al fianco un macchinario tecnologicamente avanzato progettato e realizzato dalla Soilmec di Cesena, divisione metalmeccanica del Gruppo Trevi, leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo. La macchina blu con traliccio tricolore troneggia al centro della Piazza, a pochi passi dai Fori Imperiali e dal Colosseo. Dovrà scavare fino a 85 metri di profondità tutti i muri perimetrali di un'opera senza precedenti: la nuova arqueo-stazione della Metro C. Una stazione museo di otto livelli sotto il livello del suolo, collegati da 27 scale mobili, sei ascensori e tre varchi di accesso che condurranno ad altrettante aree museali nelle quali verrà esposto anche ciò che emergerà nel corso degli scavi.

L'idrofresa SC-130 Tiger, alta 24 metri e mezzo e pesante 185 tonnellate, è stata trasportata dallo stabilimento di Cesena fino al cuore di Roma divisa in cinque blocchi, che poi sono stati assemblati in cantiere. La stazione che verrà sarà uno snodo centrale della nuova linea C della metropolitana, la prima a guida automatica della capitale, commissionata da 'Roma Metropolitana' e realizzata dalla società consortile Metro C S.c.p.a., guidata da Webuild e Vianini Lavori. «I punti di forza dell'idrofre-

sa e più in generale di tutte le nuove macchine che stiamo realizzando - commentano da Soilmec - sono frutto di una costante innovazione tecnologica, favorita anche dall'interscambio con la Divisione Trevi. Stiamo immettendo nel mercato modelli sempre più 'intelligenti', in grado di combinare alte prestazioni e controllo, attraverso sofisticate soluzioni software». Ogni macchina è infatti dotata del sistema di controllo DMS (Drilling Mate System) che consente di monitorare e controllare, in tempo reale, le attività e lo «stato di salute» della macchina. Grazie al monitor di bordo, l'operatore può tenere sotto controllo la verticalità e tutti gli altri parametri di scavo. E di intervenire per correggere eventuali disallineamenti». A questi aspetti si aggiungono la compattezza dei macchinari che permette impieghi più agevoli nelle aree ristrette e l'attenzione alle performance abbinata alla sicurezza e alla sostenibilità. Principi che ispirano anche la nuova linea di macchina da palo Blue Tech, ma non solo. Ad esempio, sempre nello stesso cantiere di piazza Venezia è presente anche una nuova macchina micropalo completamente elettrica, la SM-13e. Il Gruppo Trevi, con 3200 dipendenti, è leader a livello mondiale nell'ingegneria del sottosuolo. Nato a Cesena nel 1957, conta circa 65 società e due divisioni: Trevi, che realizza opere di fondazioni speciali e consolidamenti di terreni per grandi interventi infrastrutturali (metropolitane, dighe, porti e banchine, ponti, linee ferroviarie e autostradali, edifici industriali e civili) e Soilmec, nata nel 1969, che progetta, produce e commercializza macchinari, impianti e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVIERA RIPARTE

Cesena

Incognita sulla stagione turistica «Non si trovano neanche i bagnini»

Gli operatori del settore lamentano le difficoltà di reperire manodopera: «Cambiamento culturale in atto nel mercato del lavoro. Condizioni dure e bassi salari? Solo pochi si comportano male»

di Giacomo Mascellani

Alla vigilia della stagione 2024 si ripresenta il problema della carenza di personale nel turismo. Quella della reperibilità delle risorse umane è una questione che da anni tocca da vicino alberghi, stabilimenti balneari, ristoranti e bar. Il dopo Covid ha cambiato molte persone e sono poche le donne e gli uomini che rinunciano al giorno libero e accettano di lavorare tante ore al giorno, perché fra le priorità valutano maggiormente anche gli hobby e le passioni. Inoltre restano da valutare gli effetti del reddito di cittadinanza degli scorsi anni e la crescita delle aspirazioni in termini di qualificazione professionale e riconoscimento economico da parte di giovani con titoli di studio sempre più alti.

Sta di fatto che la questione degli stagionali è di grande attualità e gli imprenditori avvertono la latitanza delle forze politiche, accusate, indipendentemente dai colori, di non far nulla per cambiare un sistema che deve essere rinnovato e deve prevedere equie buste paga per i lavoratori, ma anche degli sgravi fiscali e degli incentivi per i datori di lavoro. Leandro Pasini, imprenditore titolare di tre hotel e presidente di Adac



Lavori di preparazione negli stabilimenti balneari (foto di repertorio)

Federalberghi Cesenatico, mette nel mirino proprio i politici: «La sensazione è che c'è una piccola maggiore disponibilità, i lavoratori stranieri non mancano, mentre è più difficile trovare dei lavoratori italiani, anche se qualcosa in più di qualche tempo fa si muove. Io non sono tra quelli che puntano il dito sul reddito di cittadinanza, ma bensì sul fatto che i tempi sono cambiati, i giovani hanno aspettative diverse e vogliono giustamente avere anche del tempo libero. La causa delle nostre difficoltà è legata al fatto che non si possono assumere giovani come apprendisti, ad eccezione di quelli provenienti dalle scuole alberghiere ed istituti pro-

fessionali inerenti il turismo. Questo è stato un grave errore, una legge che penalizza e si deve cambiare, ma evidentemente non c'è la volontà politica di farlo. Detto questo, anche noi albergatori dobbiamo fare del nostro, lo stiamo facendo, vogliamo crescere e per questo non accetto alcuni sindacati che parlano ancora di schiavi. Certo, anche fra gli albergatori c'è qualcuno che non è corretto; tuttavia una pecora nera non fa una categoria, noi stiamo migliorando, ma vorremmo non essere lasciati soli dai politici».

Dal canto suo Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari, pone la luce

sulla questione delle difficoltà a reperire personale anche per lavori un tempo ambiti e posti ben retribuiti, come quello del bagnino di salvataggio: «Una volta lavorare in spiaggia era un motivo di orgoglio, sia per i bagnini tradizionali che per i salvataggi, mentre oggi siamo in difficoltà, perché molte aziende non riescono a reperire i dipendenti che servono. Negli ultimi anni è proprio cambiato il modo di rapportarsi al lavoro. Ad esempio con i salvataggi noi facciamo contratti di 6 giornate lavorative a settimana, ma molti chiedono di lavorarne 5 o 4, per avere più tempo libero, tant'è che per garantire la copertura di 35 torrette abbiamo assunto 53 salvataggi. Per le altre figure quest'anno la situazione non è peggiorata, ma neanche migliorata, perché è sempre difficile trovare lavoratori stagionali». Terzo Martinetti del Cesenatico Camping Village, sente meno il problema, per la durata dei contratti più lunghi: «Riuscire a fare una stagione lunga, ci consente di avere un buon andamento; siamo alla ricerca continua di personale, ma le professionalità riusciamo a reperirle abbastanza bene. Essere aperti dieci mesi all'anno è stata una scelta azzeccata anche per fidelizzare il personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

«PIÙ APPRENDISTATO»



Leandro Pasini
Adac Federalberghi Cesenatico

Il presidente degli albergatori riporta le difficoltà dei colleghi a trovare stagionali, anche se c'è una ripresa di interesse da parte degli stranieri. «La causa delle nostre difficoltà è legata al fatto che non si possono assumere giovani come apprendisti, ad eccezione di quelli provenienti dalle scuole alberghiere ed istituti professionali inerenti il turismo. Questo è stato un grave errore, una legge che penalizza e si deve cambiare, ma evidentemente non c'è la volontà politica di farlo».

«POLITICI INTERVENITE»



Lorena Della Motta
Confesercenti Cesenatico

Anche la presidente di Confesercenti chiede riforme normative per agevolare il mercato del lavoro. «Nel settore ricettivo e nei pubblici esercizi c'è la difficoltà di avere apprendisti, ma nel commercio è peggio, perché per le commesse non c'è questa possibilità, in quanto nel settore commercio non siamo riconosciuti come stagionali. Alle sofferenze di un settore in grande difficoltà, si uniscono quelle di non potere usufruire di sgravi fiscali e della possibilità di pagare meno contributi».



Un cameriere in riviera

Commercianti

«Servono incentivi per l'assunzione dei giovani»

Anche la categoria dei negozianti, che è fra quelle maggiormente penalizzate dalla crisi economica, deve fare i conti con la reperibilità degli stagionali. Lorena Della Motta, storica commerciante del lungomare di Valverde e presidente di Confesercenti Cesenatico, sottolinea le difficoltà legate ai contratti di lavoro: «C'è bisogno di incentivi per i giovani, occorrono strumenti idonei e regolari nuove che ancora non riusciamo ad ottenere, perché spesso i politici non sono in sintonia con gli imprenditori. Nel ricettivo e nei pubblici esercizi c'è la difficoltà di avere apprendisti, ma nel commercio è peggio, perché per le commesse non c'è questa pos-

sibilità, in quanto nel settore commercio non siamo riconosciuti come stagionali. Alle sofferenze di un settore in grande difficoltà, si uniscono quelle di non potere usufruire di sgravi fiscali e della possibilità di pagare meno contributi _ conclude Della Motta _ in un momento dove invece abbiamo bisogno di questi aiuti concreti.»

Per Giancarlo Andrini, presidente di Confcommercio, «la vecchia normativa ci mette in difficoltà e sono state fatte richieste per ampliare la platea dei giovani a tutte le scuole. Nel nuovo contratto del commercio che è in discussione da anni, potremmo superare il problema, ma la trattativa è lunga perché ci sono tanti altri

aspetti in discussione. Le difficoltà permangono ma la sensazione è che ci siano un po' più richieste di persone interessate a lavorare; è un segnale buono per noi, ma dal punto di vista sociale no e forse è l'effetto del reddito di cittadinanza tolto. Noi abbiamo attivato un piano per fare gli annunci, trovare canali giusti e lavorare con agenzie specializzate, a Cesena qualche risultato si è visto e auspichiamo di vederne anche in riviera. Molte imprese giovani sono nella mentalità di dare più riposo, perché a loro volta sono stati stagionali. Il problema del reperimento di stagionali riguarda anche i magazzini ed i supermercati».

Giacomo Mascellani

CESENA
Cronaca

Fame di stagionali in riviera

La Uil attacca gli imprenditori

«Stipendi equi per i lavoratori»

Il segretario generale Manzelli: «Lavoro nero e sotto pagato in riviera è prassi non isolata. Se si vuole davvero rilanciare il turismo si deve partire dalle retribuzioni e dalle condizioni»

I sindacati non sono indifferenti alla questione dei lavoratori stagionali. Da una inchiesta pubblicata ieri in queste pagine, albergatori, balneari e commercianti, sentono ancora il problema della difficoltà a reperire la forza lavoro per tutta una serie di motivi, ma gli albergatori rifiutano di parlare di «schiavi», termine invece utilizzato proprio da alcuni esponenti delle categorie sindacali. La Uil, tramite Paolo Manzelli, segretario generale di Uil Cst Cesena, entra nel merito con una sua valutazione: «Gli operatori turistici si lamentano, tuttavia quanto avvenuto l'estate scorsa in diverse strutture ricettive cesenaticensi dimostra che la situazione del lavoro precario e sotto pagato, in riviera è tutt'altro che una prassi isolata. Se da un lato comprendiamo quindi le esigenze delle associazioni di categoria che richiedono azioni per superare la difficoltà di reperire manodopera qualificata nel settore turistico, dall'altro dobbiamo evidenziare come non si possa sempre richiamare l'attenzione su sgravi fiscali o responsabilità di terzi, quando il primo e vero tema è quello di garantire a questi lavoratori una prospettiva e soprattutto un'adeguata retribuzione, rispetto all'impe-



Paolo Manzelli, segretario generale di Uil Cst Cesena

gnio lavorativo che viene loro richiesto. Se davvero si vuole rilanciare la qualità del lavoro nel settore turistico, si deve prima di tutto rilanciare la qualità delle retribuzioni e delle condizioni dei lavoratori, così da garantire una migliore qualità della loro vita lavorativa e dei loro contratti di lavoro».

Manzelli rivendica il ruolo svolto dai sindacati: «Già l'anno scorso abbiamo avviato un'indagine dal titolo «Zero schiavi in Riviera», da cui emergeva in maniera palese una discrepanza tra lavoro effettivo, inquadramento, precariato e sotto retribuzione dei lavoratori del settore turistico. Sono situazioni che alcune associazioni di categoria dichiarano essere isolate, ma al contrario è emerso essere molto diffuse. La Uil nazionale nelle scorse settimane ha lanciato la campagna «No ai lavoratori fantasma», proprio per contrastare il lavoro nero e lo sfruttamento. Agli imprenditori che lamentano la necessità di «eque buste paga» imputando responsabilità alla politica, va detto quindi che i primi a dovere garantire eque retribuzioni sono proprio loro. Attendiamo che venga convocato il tavolo richiesto dalle organizzazioni sindacali all'Amministrazione sul tema del lavoro turistico».

Giacomo Mascellani

Cesena

Le cooperative puntano sulle Academy aziendali per nuove assunzioni

Martedì convegno di Legacoop e Federcoop
Nell'arco di 6 mesi
3.300 posti di lavoro

CESENA

Nuovi percorsi e strategie formative per favorire l'inserimento dei giovani e la loro crescita all'interno delle imprese. Se ne parlerà martedì prossimo in un convegno intitolato "Le Academy aziendali nelle cooperative", organizzato da Legacoop e Federcoop Romagna nella sede di Apofruit, in viale della Cooperazione 400.

Le "Academy" aziendali sono uno dei modi con cui si sta cercando di rispondere alla difficoltà che le imprese incontrano nel trovare nuovo personale, in un contesto di invecchiamento generale della popolazione. Si tratta di percorsi strutturati e gradualmente che miscelano istruzione e lavoro, offrendo tirocini formativi pagati che si concludono con la possibilità di essere assunti.

Il fabbisogno di manodopera delle cooperative associate a Legacoop Romagna, del resto,

è in costante crescita: 3.300 persone solo nell'ultimo semestre. I settori con più necessità di nuovi assunti sono stati il settore Servizi (46%), Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociale (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). Le preoccupazioni principali delle aziende rispetto alle nuove assunzioni riguardano principalmente la mancanza cronica di figure professionali (41%).

L'iniziativa a Cesena sarà aperta alle 9.30 dal saluto di Mirco Zanotti, presidente di Apofruit Italia. Seguiranno gli interventi di Ornella Rutigliano (Federcoop Romagna), Arnaldo Carignano (Randstad) e Sara Francesconi (Demetra Formazione). Ci saranno anche testimonianze dirette di alcune cooperative del territorio: Cad, Deco Industrie, Icel e Il Cerchio. Le conclusioni saranno affidate a Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, che sottolinea l'intenzione di «non offrire solo percorsi formativi mirati e di alta qualità, ma anche dedicati ai valori e alle peculiarità dell'economia mutualistica».

Per iscrizioni, segreteria@legacoopromagna.it.

Ecco il super reattore di Res Italia «Produciamo metano dalla Co2»

In Sardegna la prima sperimentazione del sistema messo a punto dalla cooperativa ravennate

di **Filippo Donati**
RAVENNA

Creare un ciclo continuo in cui la Co2 prodotta dalle combustioni antropiche possa essere riconvertita in metano da usare per produrre energia elettrica. È il sistema messo in campo dalla ravennate Res Italia in un impianto cagliaritano nel quale opera con Sardegna Ricerche. Qui la società cooperativa nata nel 2004, guidata da Davide Bersani, ha dato vita a un meccanismo costituito da un reattore nel quale crescono dei ceppi batterici specializzati, che si nutrono di Co2 e di idrogeno prodotto dall'idrolisi dell'acqua.

Direttore Bersani, la Co2 e l'idrogeno non sono gli unici ingredienti del sistema, non è così?

«A monte dell'impianto c'è il biogas proveniente da un metanatore biologico, come a quelli che troviamo in molte parti d'Italia, in particolare al nord. Il biogas è sottoposto a un primo processo di biodigestione, che separa il metano vero e proprio dalla Co2. Che a quel punto è sottoposta a una seconda attività di biodigestione in modo che con l'idrogeno in entrata possa essere convertita in ulteriore metano».

Da dove proviene quell'idrogeno?

«L'impianto è dotato di pannelli solari, che producono l'energia necessaria per compiere l'elettrolisi dell'idrogeno a partire dall'acqua. La Co2 che abbiamo usato nella prima fase è immessa nel sistema attraverso bombole. In futuro immaginiamo un meccanismo



L'impianto messo a punto dalla società cooperativa Res Italia; a destra, il direttore Davide Bersani

che conduca nel sistema la Co2 proveniente direttamente dalle emissioni». **Perché produrre metano, un gas che rientra tra i combustibili che gradualmente dovranno essere sostituiti dalle energie rinnovabili?**

«A oggi è il sistema che giudichiamo migliore per stoccare appunto la Co2 prodotta dalla combustione dei fossili, prelevandola non dall'atmosfera (procedimento complesso, ndr), ma catturandola a partire dalla fonte emissiva. La sua trasformazione in metano è possibile proprio perché quell'idrogeno è prodotto dall'elettrolisi dell'acqua, servendosi dell'energia solare».

A occuparsi della biodigestione sono alcuni ceppi batterici, corretto?

«Esattamente. Un impianto analogo al nostro, in nord Europa, si è servito di batteri coltivati in laboratorio, anche in quel caso per produrre metano a

partire da idrogeno e Co2. Noi abbiamo preferito ricorrere ai ceppi batterici comuni nelle acque reflue di un depuratore. Si tratta di portarli a determinate condizioni di temperatura, pressione e nutrizione, così da forzare l'ambiente culturale batterico, facendo primeggiare i ceppi specializzati nel convertire Co2 e idrogeno in metano».

Il sistema potrebbe trovare posto al fianco delle fonti di emissioni industriali?

«Sì, parliamo di un reattore avente un volume utile di circa 70 litri, in grado di produrre tre metri cubi al giorno di metano. Il sistema è equipaggiato per gestire una portata massima di gas in entrata costituita da Co2 fino a tremila litri al giorno, e da idrogeno fino a 750 litri al giorno. Abbiamo voluto immaginare una tecnologia di questo tipo al servizio delle imprese più emmissive».

Quando la banca produce vino

Alta qualità sulle colline romagnole

Nel Parco del Gesso, l'azienda Terre della Rocca acquisita all'asta e rilanciata dalla Banca di Bologna

di **Beppe Boni**
RAVENNA

A mezzogiorno in punto una volta alla settimana, quasi sempre il venerdì, il fragore dell'esplosione sale impetuoso dalla cava di gesso, accarezza le colline, scivola lungo i calanchi e poi si perde nelle valli vicine. Col botto di Montetondo hanno imparato a convivere tutti coloro che gravitano nell'area a ridosso del Parco regionale della Vena del gesso romagnolo, nella valle del Senio, tra Riolo Terme e Casola Valsenio. È come il rintocco di un antico campanile che scandisce la vita delle persone e delle cose.

E proprio il fragore della cava di gesso ha dato il nome ad uno dei vini di punta di un'azienda vinicola-modello, Terre della Rocca, di proprietà della Banca di Bologna che la acquistò all'asta trasformandola radicalmente.

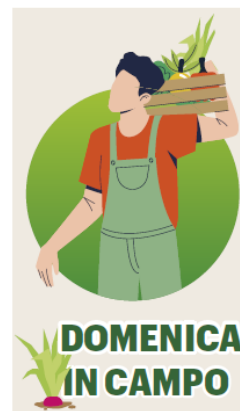


L'enologo Giorgio Melandri è uno dei registi del rilancio di Terre della Rocca

La bottiglia di Albana superiore ispirata all'appuntamento dell'esplosione, infatti, si chiama "Alle dodici a Montetondo", vino autoctono bianco della Romagna, proveniente dal vitigno simbolo impiantato sulle argille rosse che sfilano da Bertinoro a Dozza. Uno si chiede: perché un

istituto di credito investe nel vino? Non è una scelta così anomala, anzi. Terre della Rocca è diventato un luogo di rappresentanza e vocato agli eventi che produce vini di qualità (senza l'ambizione di grandi numeri) della Romagna felix, collocato in un ambiente magico. La sfida

nelle terre del gesso prende il via nel 2018 e nel giro di sei anni il podere Trinzano è diventato una realtà produttiva. Banca di Bologna Real Estate, dopo aver acquisito l'area all'asta, decise la scommessa che consisteva nel rigenerare un territorio vasto 50 ettari con 23 di vigneti praticamente in stato di abbandono. La gamma attuale Terre della Rocca comprende tre etichette a base sangiovese, la Furia e il Graben e il Trinzano, e due etichette a base albana, Ysola (metodo classico a dosaggio zero) e Alle dodici Montetondo (fermo) per una produzione annua di circa 10.000 bottiglie alle quali se ne aggiungono altre 7.000 in affinamento sui lieviti da oltre un anno. In regia operano Francesco Marchi, agronomo con vocazione al rispetto ambientale, e Giorgio Melandri, esperto di vino e degustatore professionista. In ossequio al rispetto ambientale si predil-



ge la tecnica cosiddetta del sovescio, che consiste nella semina di miscugli di erbe interrati tra i filari. Questa soluzione naturale permette un arricchimento del terreno ed una maggiore capacità di trattenere l'acqua piovana per restituirla quando c'è siccità. A luglio Terre della Rocca ha ottenuto la certificazione bio. Dice Marco Cavallieri, direttore di Real Estate di Banca Bologna: «L'ambizione è coniugare qualità e territorio nel solco della tradizione per valorizzare quest'angolo di Romagna».

ECONOMIA

MANODOPERA DALL'ESTERO

Domani il click day per gli stagionali impiegati in agricoltura e nel turismo

In arrivo 89mila lavoratori in Italia
Attesi per l'occupazione nei campi
e nell'economia delle vacanze

ROMAGNA

Domani scatta il click day per l'arrivo in Italia di 89.050 lavoratori stagionali extracomunitari previsti dal nuovo decreto flussi 2023-2025. Una misura attesa come evidenza la Coldiretti nel sottolineare che il nuovo appuntamento riguarda soprattutto lavori stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Il personale dall'estero è diventato una componente importante per la filiera agroalimentare italiana. Quasi 1/3 del Made in Italy a tavola a livello nazionale viene prodotto nei campi e nelle stalle da migranti che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura fornendo ben il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo l'analisi dell'associazione che ha collaborato all'ultimo Dossier statistico immigrazione a cura del Centro studi e ricerche Idos. La comunità di lavoratori agricoli extracomunitari più presenti in Italia - spiega Coldiretti - sono quella

degli indiani, seguita dai marocchini che precedono albanesi, senegalesi, pachistani, tunisini, nigeriani e macedoni. Si tratta soprattutto di lavoro stagionale con picchi di domanda nei periodi estivi della raccolta che - continua la Coldiretti - sono garantiti grazie a lavoratori regolari provenienti da altri Paesi, perfettamente integrati, che si fermano in Italia per qualche mese, tornando anno dopo anno spesso nella stessa azienda con reciproca soddisfazione. Il contributo dei flussi migratori al Made in Italy sostiene molti «distretti agricoli» dove i lavoratori stranieri sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale «come nel caso - conclude la Coldiretti - della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprattutto gli indiani».



Braccianti impegnati nella raccolta della frutta

ECONOMIA

Dopo il Giappone la Regione in missione in Corea del Sud

Partita la delegazione per stringere rapporti con una delle economie più avanzate al mondo

ROMAGNA

Dopo la missione dello scorso autunno in Giappone, l'Emilia Romagna continua a guardare a Oriente. E' infatti partita la delegazione istituzionale in Corea del Sud con cui la Regione punta ad allacciare relazioni con una delle economie più avanzate e ad alto tasso di innovazione al mondo. «Big data e intelligenza artificiale, ricerca e innovazione, aerospazio, agroindustria: i temi al centro degli incontri che serviranno a presentare i tanti punti di forza del sistema emiliano-romagnolo, compresi l'agroalimentare di qualità della Food Valley. Per avviare progetti comu-



La sede della Regione

ni e collaborazioni. Nella delegazione» spiega una nota. Oltre a incontri con grandi gruppi imprenditoriali coreani - Samsung Electronics e Hyundai Motor - e con le imprese emiliano-romagnole che operano in Corea del Sud. In programma anche iniziative con istituti e realtà sudcoreane che operano nel campo della scienza della vita e della medicina, dell'ambiente e della cultura, dell'agroindustria.

Sostenibilità Imprese

L'INIZIATIVA

Contributi per consolidarsi sui mercati esteri

La convenzione, denominata 'Plafond Confindustria Umbria', Banco Bpm mette a

disposizione un plafond di 100 milioni di euro e si impegna a sostenere le imprese con una serie di prodotti, linee di credito e servizi ad hoc atti ad agevolare l'accesso al credito anche attraverso l'assistenza e la consulenza di un team di

specialisti. L'accordo prevede anche una specifica linea di finanziamento dedicata ai progetti di investimento in impianti per la produzione di energia green e servizi per consolidare la presenza sui mercati esteri.

Nella sede di Confindustria Perugia l'incontro con 200 aziende
La banca ha destinato 100 milioni di euro per la transizione
di **Maddalena De Franchis**

Green revolution e sviluppo La ricetta di Bpm

PER VINCERE LA SFIDA della sostenibilità, fondamentale per consentire al nostro Paese di rimanere al passo della competizione sui mercati internazionali, è fondamentale il contributo del territorio. Un tema al centro dell'incontro 'Imprese e territorio per una crescita sostenibile' promosso lo scorso 20 marzo da Confindustria e Banco Bpm nella sede di Perugia di Confindustria. Di fronte a una platea di duecento imprenditori sono intervenuti Vincenzo Briziarelli (nella foto a destra), presidente di Confindustria Umbria e Marco Giorgio Valori, responsabile della Direzione Tirrenica di Banco Bpm che ha ricordato la «recente apertura dei centri imprese di Perugia e Terni». Una collaborazione molto proficua anche per il numero uno di Confindustria Umbria che ha ricordato «il plafond da 100 milioni che la banca mette a disposizione delle imprese associate è orientato a favorire il processo di transizione verso la sostenibilità, contribuendo a rafforzare il sistema economico umbro».

A seguire la tavola rotonda, moderata dalla giornalista Maria Concetta Mattei, con Simone Cascioli direttore generale Confindustria Umbria, Andrea Bellucci docente Università degli Studi di Perugia, Maria Rita Cherubini consigliera di amministrazione del Gruppo dolciario Salpa, Giuseppe

GLI OSPITI DELLA TAVOLA ROTONDA
Hanno partecipato
Simone Cascioli di Confindustria, Andrea Bellucci dell'Università di Perugia, Maria Rita Cherubini di Salpa, Giuseppe Puccio di Banca Akros ed Elisabetta Guerrieri di Bpm



Puccio direttore generale di Banca Akros ed Elisabetta Guerrieri, responsabile commerciale Direzione Tirrenica di Banco Bpm. Tanti i temi toccati, dall'attività di Confindustria sul territorio al tema dell'accesso al credito e del ruolo strategico delle banche. «Il tema di oggi è quello della crescita sostenibile, ma io preferisco parlare di creazione di valore perché la storia ci insegna che la crescita non sempre porta valore», è intervenuto condirettore generale di Banco Bpm Domenico De Angelis (nella foto a sinistra) - Per Banco Bpm, creare valore vuol dire impegnarsi sul fronte della sosteni-

nibilità e consegnare dei buoni risultati agli azionisti, ai 20mila dipendenti, ai clienti, ai fornitori, in una parola al territorio. L'importante è avere una visione sul futuro, investire per esempio sui giovani: noi negli ultimi due anni e mezzo ne abbiamo assunti circa mille. Credo che le aziende che possono lo debbano fare, anche questa è sostenibilità». Bruno Cucinelli, ambasciatore del Made in Italy nel mondo, ha condiviso con la platea le proprie idee.

«**Dobbiamo** avere presente che la sostenibilità non si lega soltanto al grande tema del cambiamento climatico - è intervenuto - C'è quella economica, sulla quale si fonda l'esistenza stessa di un'impresa, quella che chiamo spirituale che riguarda la responsabilità che abbiamo verso il benessere di chi lavora per noi e quella tecnologica. Infine quella morale che ci ricorda come la nostra azione imprenditoriale si svolga all'interno di una comunità verso cui abbiamo degli obblighi».

IL CONDIRETTORE DI BPM DOMENICO DE ANGELIS
«L'importante è avere una visione, per esempio investire sui giovani. Noi negli ultimi due anni e mezzo ne abbiamo assunti circa mille. Anche altri possono farlo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

PUBBLICATO DALL'ABI

Un memorandum aiuta i mutuatari in difficoltà

Le banche in Italia hanno un maggior carico di mutui a tasso fisso (circa il 60%), rispetto a

quelli a tasso variabile. L'Abi ha pubblicato un memorandum di iniziative bancarie per aiutare i mutuatari in difficoltà a far fronte alla crescita dei tassi variabili: solo in Italia vi è la possibilità di rinegoziare i contratti di mutuo anche

spostandoli in banche concorrenti. L'inversione di rotta dei tassi è più evidente se si guarda ai parametri di indicizzazione di lungo periodo, in particolare l'IRS, ovvero l'indice di riferimento dei mutui a tasso fisso.

La richiesta del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli:

«Bisogna soprattutto incentivare lo sviluppo»

di **Giorgio Costa**

«Ridurre le tasse sul risparmio investito a medio e lungo termine»



UN DECENNIO di tassi a zero (e spesso sottozero, con rendimenti dei Buoni ordinari del Tesoro che sono finiti in negativo come è successo anche in altri Paesi europei e Nord americani) ha rivoluzionato la cultura e le consuetudini del risparmio. E ci fa sembrare altissimi tassi sui mutui intorno al 4% annuo, che erano da considerare molto bassi prima dell'avvento dell'euro che ha normalizzato a livelli europei la situazione dei tassi in Italia (che con la lira avevano ben altro tenore). Il resto lo ha fatto la Bce (nella foto in basso la presidente Christine Lagarde) comprando il debito pubblico dei Paesi membri e in primis quello italiano che per mole e instabilità nazionale ha sempre dovuto pagare tassi molto alti per scelto dai risparmiatori. Certo, i differenziali di tassi esistono ancora (e penalizzano il debito pubblico italiano che ancora oggi paga tassi di interessi superiori persino a quelli della Grecia) ma sono poca cosa se li si confronta con i tassi al 20% che il nostro Paese doveva pagare a inizi anni '90 del ventesimo secolo. Naturalmente, se molto risparmio finisce nelle casse dello Stato sotto forma di debito pubblico, a soffrire sono i depositi bancari e di conseguenza gli investimenti delle banche nelle attività produttive, che sono il destinatario principale e preferito degli impieghi bancari.

«Il risparmio – spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli (nella foto sopra) – è energia fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione: per questo occorre riformare e ridurre rapidamente la pressione fiscale sul risparmio investito a medio e lungo termine. Gli investimenti del risparmio nell'economia produttiva non producono rendite, ma rendimenti più o meno basati sul rischio e occorre non confondere e distinguere i rendimenti investiti in attività produttive a medio e lungo termine, rispetto alle operazioni speculative a brevissimo termine. Comunque le banche – a differenza degli Stati, quando, fino a circa due anni fa i tassi del Bot e dei depositi volontari delle banche in Bce erano negativi – in Italia non applicavano tassi negativi ai risparmiatori, cioè non si facevano

L'ANDAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE

L'Eurirs è stato il primo parametro ad aumentare, già nella primavera 2022, per poi stabilizzarsi sostanzialmente attorno al 3% fino a dicembre 2023. Successivamente, l'IRS ha iniziato a diminuire con una certa decisione, segno del nuovo clima di ottimismo sui mercati. Se ad ottobre 2023 tutte le scadenze IRS erano superiori a quota 3%, oggi le varie durate dell'Eurirs registrano un valore tra 2,71% e 2,54%

pagare per tenere i depositi, cosa che gli Stati facevano». E quando l'inflazione sale, il modo più semplice per combatterla è quello di alzare i tassi di interesse. «È ovvio che sia così ed è corretto che la Bce abbia alzato i tassi di interesse più o meno come hanno fatto tutte le altre banche anche se con tempi diversi tra loro. Però ora – continua Patuelli – chiediamo alla Bce di combattere l'inflazione evitando una nuova recessione: bisogna soprattutto incentivare lo sviluppo».

Peraltro, la lotta all'inflazione non può dipendere esclusivamente dalle politiche monetarie: occorrono strategie rigorose contro ogni evasione fiscale, per la riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil e in cifra assoluta, e contro la spirale di crescita dei prezzi, quando l'euro è più robusto della vecchia lira italiana e limita l'inflazione. Le strette monetarie impattano sull'attività bancaria e accentuano la concorrenza fra istituti nella raccolta del risparmio, con un'impennata dei rendimenti per i risparmiatori che investono liquidità con durata prestabilita, con tassi competitivi con quelli dei titoli di Stato. Gli investimenti di risparmi nelle banche, soprattutto con durata prestabilita, combattono i rischi di razionamento del credito in una fase in cui si è molto ridotta la liquidità nel mercato. E sono evidenti i rischi per il credito a imprese e famiglie che, in dieci anni di tassi a zero, spesso non avevano previsto i rapidi aumenti dei tassi e le riduzioni della liquidità. «Oggi la

STRUMENTI PER INCASSI E PAGAMENTI

«Oggi la concorrenza fra le banche sta facendo gradualmente crescere i rendimenti anche sulla liquidità nei conti correnti che non è a durata prestabilita»

concorrenza fra le banche sta facendo gradualmente crescere i rendimenti anche sulla liquidità nei conti correnti (innanzitutto strumenti per incassi e pagamenti) che non è a durata prestabilita e non può garantire mutui pluriennali e stabili prestati a imprese e famiglie. Stato, banche e operatori finanziari pubblici e privati – spiega ancora Patuelli – sono in piena concorrenza nella raccolta della liquidità con i tassi e le loro durate e i risparmiatori ottengono i migliori rendimenti negli investimenti in liquidità, vincolando i depositi a scadenze predefinite».

Dopo anni di ricapitalizzazioni e ristrutturazioni realizzate dagli azionisti e dalle banche con sacrifici e senso di responsabilità, assieme alle rappresentanze sindacali ed ai lavoratori, i rischi, anche internazionali, sono nuovamente cresciuti: e si affacciano all'orizzonte nuovi sintomi di deterioramento del credito che necessitano di ulteriori prudenziali accantonamenti per il rafforzamento anche prospettico della solidità patrimoniale delle banche, premessa di un'economia solida. «Le banche – conclude Patuelli – non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con le rappresentanze sindacali. Salvo nel caso di una sola banca nazionalizzata, le banche in Italia hanno dovuto farsi carico delle forzate risoluzioni e degli altri oneri delle crisi e dei salvataggi di banche concorrenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

I CLIENTI

Sono oltre 600.000
con 17 miliardi di risparmi

Sono già oltre 600mila, hanno risparmi e investimenti per 17 miliardi di euro e appartengono

a tutte le generazioni anche se più della metà di loro ha tra i 18 e i 34 anni. È la fotografia dei clienti di Scalable Capital, piattaforma di investimento digitale che opera in vari paesi europei. Analizzando il comportamento dei clienti di

Scalable Capital, emerge che oggi sono i risparmiatori più giovani (tra i 18 e i 34 anni) i maggiori richiedenti di Exchange traded fund: hanno infatti quasi tre quarti (73%) del loro patrimonio investito attraverso questi strumenti.

Gli analisti della piattaforma hanno effettuato una simulazione sui benefici: ecco il risultato

di **Andrea Telara**

Risparmiare per il domani Scalable Capital: fate un Pac

INVESTIRE A POCO A POCO da oggi in poi, per avere un bel gruzzoletto domani, magari da lasciare in eredità ai propri figli e nipoti o per finanziare i loro progetti di vita. È la logica che sta alla base dei piani di accumulo del capitale (Pac), programmi di risparmio che sono sottoscritti da circa 2,5 milioni di italiani, secondo le statistiche di Assogestioni, sigla di categoria dell'industria del risparmio gestito. Piuttosto che investire il proprio patrimonio in un'unica soluzione, chi sottoscrive un Pac versa una piccola somma di denaro periodicamente (per esempio 100 o 150 euro al mese) per acquistare le quote di un fondo di investimento. Si evita così di sbagliare il timing, cioè il momento in cui l'investitore entra sul mercato. Chi versa tutto il capitale disponibile nel periodo sbagliato, per esempio quando le borse sono ai massimi, rischia infatti di ritrovarsi poi con pesanti perdite nel portafoglio.

I pac servono proprio per evitare questo inconveniente poiché il risparmiatore si posiziona appunto sul mercato in maniera graduale, comprando anche nelle fasi di ribasso, quando i prezzi sono convenienti. Di recente, gli analisti della piattaforma di investimenti Scalable Capital hanno fatto una simulazione sui benefici che si ottengono sottoscrivendo un piano di accumulo. Hanno però preso a riferimento un Pac su una particolare categoria di prodotti finanziari, oggi sempre più diffusi sul mercato. Stiamo parlando degli Etf (exchange traded fund), che sono fondi low cost con basse commissioni di gestione, le cui quote possono essere facilmente acquistate e vendute in borsa, come un qualsiasi titolo azionario. «Nella nostra piattaforma abbiamo più di 1.700 Etf e, anche se offriamo una quantità simile di fondi comuni di investimento, più del 70% degli investimenti scelti dai clienti è proprio negli exchange traded fund», dice Alessandro Saldutti (foto a destra), country manager Italia di Scalable Capital, che sottolinea i pregi di questa categoria di prodotti. Il primo pregio, come per tutti i fondi, è la possibilità di costruire un portafoglio ben diversificato, composto da decine e decine di azioni o bond diversi. Inoltre, a differenza dei fondi tradizionali il cui portafoglio è modellato da un gestore che sceglie i titoli che ritiene «vincenti», gli Etf seguono passivamente le performance di un indice di riferimento (per esempio il Ftse Mib di Piazza Affari o l'S&P 500 americano). Se l'indice guadagna punti, anche il valore dell'Etf si muove nella stessa direzione. Viceversa, se l'indice subisce un ribasso, anche il valore del relativo Etf si riduce. «Proprio perché seguono passivamente l'andamento del mercato, gli exchange traded fund hanno costi più bassi e sono quindi più accessibili», dice Saldutti, che aggiunge: «Se un fondo azionario ha un costo medio annuo complessivo di gestione del 2,5% sul patrimonio e un fondo obbligazionario dell'1,5%, nel caso degli Etf questo onere può essere più basso anche di 10 volte». Senza dimenticare, infine, la trasparenza dei prezzi, trattandosi di strumenti finanziari quotati sul mercato. Grazie a queste caratteristiche, secondo Scalable Capital, gli Etf sono prodotti particolarmente indicati per mettere in atto dei piani di accumulo del capitale.

Attraverso una simulazione realizzata sull'andamento degli indici nel passato, Scalable Capital ha illustrato il potenziale vantaggio economico che deriva dall'investire attraverso un Pac mensile negli Etf. Ipotizzando di accantonare 150 euro al mese per un arco temporale di 18 anni (cioè fino al



LE DONNE INVESTONO DI PIÙ

Quasi la metà dei clienti di Scalable - nelle foto a sinistra il co-CEO Florian Prucker (sopra) e Erik Podzuweit (sotto) - investe regolarmente: i clienti hanno attivi, in media, quasi quattro piani di accumulo (Pac) e investono mediamente poco meno di 450 euro al mese, cifra che tra le donne risulta essere ancora più alta

2042), il totale risparmiato dal sottoscrittore del piano di accumulo sarà di 32.400 euro. Investendo il proprio denaro in un Exchange traded fund su un indice che rende in media l'8,45% all'anno, al termine del periodo il risparmiatore si ritroverà con un capitale totale di 74.634 euro, guadagnando ben 45.529 euro al netto dei costi. Va detto che si tratta di una simulazione puramente ipotetica, che va dunque presa con le pinze. Ma si basa comunque sulle performance realizzate negli ultimi 20 anni dall'indice Msci World, paniere di titoli che raggruppa le principali azioni quotate sulle borse internazionali. È vero che l'andamento dei listini nel passato potrebbe non ripetersi allo stesso modo in futuro, ma la simulazione effettuata da Scalable Capital dà comunque l'idea di come i Pac possano essere redditizi nel lungo periodo anche investendo in attività finanziarie molto volatili nei prezzi, come sono gli indici azionari. Con l'impennata dell'inflazione degli ultimi due anni, la ricchezza degli italiani è stata erosa velocemente: secondo un recente studio di Bankitalia e Istat, soltanto nel 2022 è diminuita dell'1,7% in termini nominali, ma di ben il -12,5% in termini reali, cioè tenendo conto degli effetti erosivi dei caroprezzi. **Sempre l'Istat ha evidenziato** come a gennaio 2024, rispetto allo stesso mese del 2021, un capitale di 100 mila euro abbia perso in tre anni ben il 16% del potere d'acquisto. Considerando poi la media degli stipendi italiani, i rincari e tutti i costi a cui le famiglie devono far fronte ogni mese, la possibilità di pianificare un futuro finanziario per supportare la realizzazione dei figli appare sempre più difficile. Ecco perché, secondo Scalable Capital, occorre iniziare al più presto un piano di risparmio per le generazioni future e occorre conoscere i giusti strumenti che, come i Pac, possono aiutare ad accantonare e far crescere il capitale anche in un difficile contesto di crisi economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza Investimenti

LA CLASSIFICA

Industria, l'Europa trainata da tre regioni italiane

Nel settore Industriale la Ue è trainata da tre regioni italiane, che figurano tra le prime dieci

In Europa per livello di valore aggiunto industriale: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. La Lombardia è la prima regione Industriale in base alla classificazione NUTS2 dell'Unione Europea, con un valore aggiunto nel 2019 di

80,4 miliardi di euro, davanti alle due regioni tedesche di Stoccarda e dell'Oberbayern, pilastri, rispettivamente, dei due Länder del Baden Württemberg e della Baviera. La Lombardia è seconda per il Pil: 440 miliardi di euro.

Il Tavolo della competitività della Lombardia e la sua prima trasferta a Bruxelles. «Alleanza con le regioni produttive»

di **Sandro Neri**

Credito, energia e automotive: la manifattura preme sull'Ue



L'OBIETTIVO È «affermare con forza e decisione il protagonismo della Lombardia in Europa»; la strategia è muoversi come «sistema delle imprese, per parlare a voce univoca». Guido Guidesi (nella foto sopra), assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, spiega così la scelta che il 20 marzo ha visto, per la prima volta, il Tavolo della Competitività della Lombardia a Bruxelles, per approvare e sottoscrivere un documento politico-istituzionale con dieci precisi proposte da sottoporre alla prossima Commissione europea. «Da tempo – spiega – lavoriamo perché il territorio lombardo si rafforzi e mantenga il proprio ruolo di leadership in un contesto di sempre più agguerrita competizione a livello mondiale».

La trasferta europea del Tavolo della competitività, organismo al quale partecipano tutte le associazioni di categoria del sistema produttivo ed economico lombardo, è stata preceduta, racconta ancora Guidesi, «da un anno di lavoro sottotraccia e in 'silenzio', durante il quale si sono costruite alleanze tra la Lombardia e le altre regioni produttive d'Europa: si pensi alle tematiche dell'energia, dell'automotive e della chimica».

La sinergia fra territori manifatturieri di Paesi diversi è una strada percorribile?

«Noi l'abbiamo intrapresa. Lo dimostrano i contatti di questi mesi con le varie regioni produttive e il dialogo tuttora in corso intorno all'industria della chimica. Siamo andati a Bruxelles per chiedere che i territori manifatturieri vengano sostenuti e che si possa costruire un confronto diretto con le istituzioni politiche».

Qual è il senso di quest'iniziativa a poche settimane dalle elezioni europee?

«Siamo convinti che sia fondamentale infilarci in questa sorta di 'transizione', di cambio di Commissione, visto che l'Europa ha deciso di occuparsi del futuro della sua competitività. La nostra idea è che l'Europa sarà competitiva se ripartirà dai territori manifatturieri; da qui nasce la nuova strategia di creare alleanze, lobby istituzionali, tra territori manifatturieri per influenzare le scelte della prossima Commissione. Lo facciamo perché pensiamo che l'uscente Commissione europea abbia preso decisioni surreali causando gravi danni economici alla stessa Ue. E non vogliamo commettere l'errore di chi, continuando a difendere total-

**FIRMATA
UNA CARTA
DI 10 PUNTI**

Le dieci tematiche richiamate nel documento firmato mercoledì a Bruxelles sono: attrazione investimenti, commercio urbano, credito, energia, indipendenza nell'approvvigionamento, manifattura, patto di stabilità, piena neutralità tecnologica, politica fiscale, filiere ed ecosistemi. «Tutte proposte – dice l'assessore lombardo Guido Guidesi – da sottoporre alla prossima Commissione Europea»

mente queste decisioni, rischia di provocare la fine dell'Europa».

La Lombardia è la prima regione industriale d'Europa: ha superato anche concorrenti come i Länder tedeschi del Baden Wurttemberg e della Baviera.

«È l'unica regione italiana in grado di registrare un indice di competitività regionale sopra la media dell'Unione europea, come gli Stati membri dell'Europa centrale e nordici. Questo grazie alla sua capacità di attrarre investimenti e di portarne oltreconfine. La Lombardia raccoglie oltre un terzo del totale in valore delle partecipazioni estere sul suolo nazionale e sviluppa circa un quinto degli investimenti netti italiani fuori dai confini. Oltre il 60 per cento degli investitori stranieri in Italia – e anche 92 del 100 investitori più significativi – sono proprio in Lombardia».

La politica monetaria della Bce spaventa le imprese?

«L'accesso al credito è diventato più difficile e questo toglie competitività alle aziende. Specie a quelle che si misurano sui mercati internazionali. È necessario che la politica monetaria della Bce cambi al più presto, anche perché basata su presupposti discutibili. L'inflazione è dettata dalla speculazione finanziaria sui costi energetici. La risposta della Bce, improntata sull'aumento dei tassi, ha causato il blocco degli investimenti e, appunto, un più difficile accesso al credito».

Su questo a Bruxelles avete chiesto il ripristino di un Fondo di Garanzia Europeo per l'accesso al credito.



L'ASSESSORE REGIONALE GUIDO GUIDESI

«Serve il riconoscimento di uno status di eccellenza per gli istituti di credito cooperativo in relazione al forte presidio territoriale che assicurano»

Esatto, e proprio in affiancamento alla tradizionale politica monetaria della Bce. Ma è anche necessario individuare maggiori margini di flessibilità per gli istituti di credito, valorizzando così il ruolo di volano degli investimenti e dell'innovazione. Ma serve anche il riconoscimento di uno status di eccellenza per gli istituti di credito cooperativo in relazione al forte presidio territoriale che assicurano».

Qual è lo stato di salute della Lombardia?

«La regione cresce costantemente nell'interscambio mondiale: lo scorso anno questo valore ha toccato il suo picco storico, sfiorando i 350 miliardi di euro, con una crescita del 21%. L'export ha superato i 162 miliardi di euro, il valore più alto di sempre, con una crescita del 19.1%. È di questi giorni, inoltre, la notizia che il Pil della Lombardia alla fine del 2023 è cresciuto del 5,5% grazie anche alla più veloce e robusta ripresa registrata nel biennio precedente. Il ritmo di crescita della Lombardia distanzia nettamente le regioni europee a lei più simili: Catalogna a +1,1%, Baviera a 0,4% e Baden Wurttemberg, ancora sotto del -1% a confronto con il 2019».

I costi dell'energia sono ancora una minaccia?

«Abbiamo chiesto l'istituzione di un Piano energetico europeo, che renda internamente equi i costi primari energetici, quale condizione per competere a pari condizioni nell'Unione e a livello intercontinentale».

Da cosa partire?

«Dai territori produttivi, così da garantire, in futuro, competitività all'Europa. Per fare questo c'è bisogno di regolamentare l'influenza della finanza sull'economia reale. Gli imprenditori non possono produrre senza la possibilità di programmare, perché costretti a guardare la Borsa ogni tre ore e controllare le fluttuazioni delle materie prime e quelle dell'energia e, solo dopo, decidere come agire. Ne va della salute dell'economia reale».

Il mercato libero infiamma le bollette Luce più cara fino a 1.700 euro l'anno

Tariffe maggiori per chi attiva una fornitura rispetto al costo medio del servizio a tutele graduali

di **Andrea Ropa**
ROMA

Alla faccia del risparmio. Doveva tagliare i costi delle bollette e invece rischia di aggiungere un ulteriore salasso alle famiglie italiane, già fiaccate da due anni di caro energia. La concorrenza introdotta dal mercato libero dell'elettricità non sembra avere ottenuto i risultati sperati. Almeno secondo i calcoli del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), che dimostrano come gli utenti che attivano oggi una fornitura sul mercato libero si ritroveranno a pagare fino a 1.776 euro annui in più rispetto alla bolletta media del servizio a tutele graduali.

Il Crc ha messo a confronto le offerte dei 7 gestori vincitori delle aste dell'Acquirente Unico per il servizio a tutele graduali, che rappresentano il 70,49% del mercato e che dall'1 luglio forniranno elettricità, con un prezzo omogeneo su tutto il territorio italiano, ai clienti della maggior tutela non vulnerabili



Stefano Besseghini, 57 anni, presidente di Arera dall'agosto 2018

(circa 5 milioni). Tali clienti, che non hanno scelto un operatore del libero mercato, passeranno automaticamente dalla maggior tutela al servizio a tutele graduali godendo di un risparmio stimato da Arera di circa 131 euro all'anno a utenza rispetto alle attuali tariffe del mercato tutelato. La bolletta media, per un consumo di 2.700 kwh all'anno, scenderà così a quota 465 euro, un risparmio ottenuto gra-

zie alle offerte al ribasso presentate dai 7 gestori dell'energia vincitori dell'asta indetta da Acquirente Unico lo scorso 10 gennaio.

Ma quanto pagheranno gli utenti che invece vorranno scegliere sul mercato libero gli stessi 7 operatori che gestiranno il servizio a tutele graduali? Qui arriva la beffa: chi attiva oggi un'offerta a prezzo variabile si ritroverà a spendere da un minimo di 162

euro annui in più rispetto alle tutele graduali fino a un massimo di 573 euro. La situazione peggiora se si opta per un contratto a prezzo fisso, dove le tariffe sono più alte rispetto al prezzo variabile: in questo caso per chi attiva oggi una fornitura elettrica con uno degli operatori vincitori delle aste, la maggiore spesa rispetto alla bolletta media del servizio a tutele graduali andrà da un minimo di 204 a un massimo di 1.776 euro annui.

«**A partire** dal primo luglio si configurerà un doppio assurdo paradossoso – commenta Furio Truzzi, presidente del comitato scientifico del Crc – con i clienti del mercato libero che si ritroveranno a pagare tariffe della luce più salate rispetto alle tutele graduali, pur scegliendo lo stesso gestore che fornisce il servizio in entrambi i mercati. Non solo: anche gli utenti vulnerabili che rimarranno nel mercato tutelato saranno svantaggiati, con una bolletta media più elevata di 131 euro annui rispetto al servizio a tutele graduali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Decisivi i buoni rendimenti dopo la fine del quantitative easing](#)

La Bce si ritira, Btp in mano a stranieri e famiglie

ROMA

La Bce (nella foto la presidente **Christine Lagarde**) asciuga il quantitative easing e si 'ritira', nel 2023, dal possesso dei titoli di Stato dell'eurozona e anche dell'Italia, mercato in cui tornano gli investitori stranieri, attratti dai buoni rendimenti e le famiglie accorse in massa a sottoscrivere le emissioni dei Btp Valore. Riducono la loro quota invece le banche del nostro paese che detengono, secondo gli ultimi dati di Bankitalia, 347 miliardi di euro contro i 381 di un anno fa. E proprio agli istituti di credito è arrivato lo sprone del ministro dell'Economia Giancarlo Gior-



getti affinché usino le riserve accumulate per finanziare l'economia reale e fare fronte a possibili periodi di difficoltà senza contare solo sul differenziale fra tassi sui depositi e quelli sui prestiti o investimenti. Ancora la Bce nota come a livello europeo le famiglie siano tornate a detenere il 3,5% del debito, un livello simile a quello del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVARIO DONNE-UOMINI DOPPIO RISPETTO ALLA MEDIA**L'occupazione cresce, ma l'Italia è ultima nell'Ue**

L'occupazione cresce ma l'Italia non riesce a recuperare lo svantaggio acquisito negli anni e resta fanalino di coda in Europa. Nonostante i lavoratori abbiano raggiunto livelli record nel 2023 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni nel nostro Paese si è attestato al 66,3%, lontano quasi 10 punti dalla media Ue (75,4%). L'Italia ha segnato un aumento maggiore della media Ue con 1,5 punti in più rispetto al 2022 a fronte dei 0,9 Ue ma resta indietro sull'occupazione femminile con quasi 14 punti di distanza. Nel nostro Paese, infatti tra i 20 e i 64 anni lavora solo il 56,5% delle donne a fronte del 70,2% in media Ue e il 76% degli uomini a fronte dell'80,5% in Europa. Tra uomini e donne in Italia c'è un divario nel tasso di occupazione di 19,5 punti, un dato che è quasi doppio rispetto alla media europea (10,3%). Per gli uomini il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni in Italia è cresciuto di 1,3 punti rispetto al 2022 a fronte dei 0,5 della media Ue. Per le donne nell'ultimo anno il tasso è cresciuto di 1,5 punti a fronte dei 0,9 punti della media Ue ma se si guarda agli ultimi dieci anni l'Europa ha fatto molto meglio con una crescita di 9,1 punti contro i 6,9 punti in Italia. Il nostro Paese con il 56,5% di occupate donne tra i 20 e i 64 anni resta lontano soprattutto dalla Germania (77,4%) e dalla Francia (71,7%) ma è lontana quasi dieci punti anche dalla Spagna (65,7%).

Unipol ridisegna il futuro di Bper

Sette nomi per il cda, Papa sarà l'ad

Il primo azionista della banca, con il 20%, propone nel board anche Fabio Cerchiai e Matteo Montezemolo

di **Elena Comelli**
MILANO

Il cda di Unipol ha deliberato di presentare una lista di sette nomi per il rinnovo del cda e del collegio sindacale di Bper, di cui è primo azionista con poco meno del 20% del capitale. Per il cda, in scadenza con l'assemblea del 19 aprile, verranno ricandidati Gianni Franco Papa, Elena Beccalli e Maria Elena Cappello, che già siedono in cda. A loro si aggiungono – la vera novità – i nomi dell'ex vertice di Autostrade Fabio Cerchiai, al momento vicepresidente di UnipolSai, la società assicurativa che verrà incorporata in Unipol tramite Opa; Matteo Cordero di Montezemolo, figlio di Luca Cordero di Montezemolo, numero uno di Charme Investments; Angela Maria Cossellu, attuale ceo di Eur spa e già ceo di Zurich Ita-



Gianni Franco Papa, proposto da Unipol alla guida di Bper, banca della quale è azionista di maggioranza

lia; e infine Stefano Rangone, che da poco ha lasciato la carica di executive vice chairman del Corporate & Investment Banking di Mediobanca.

Per quanto riguarda il collegio sindacale vengono candidati a sindaci effettivi Angelo Mario Giudici e Silvia Bocci e a sindaci supplenti Andrea Scianca e Federica Mantini. Secondo l'indi-

cazione di Papa quale nuovo amministratore delegato di Bper, in sostituzione dell'uscente Piero Luigi Montani. Ora si attende la lista della Fondazione di Sardegna, azionista di Bper con il 10%.

Bper in futuro potrebbe convolare a nozze con la Popolare di Sondrio, con cui condivide lo

stesso azionista di riferimento, o, se il governo troverà il modo di convincere il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, con Mps, assieme alla quale creare il tanto agognato terzo polo bancario. Sia Papa sia Montani sono «banchieri di vecchia data» e «non ci aspettiamo un cambio di strategia né alcun rischio di esecuzione», affermano gli analisti di Kepler Chevreux.

La lista per Bper è stata resa nota da Unipol insieme al progetto di bilancio, che ha confermato l'utile di 1,33 miliardi dei preliminari, e al bilancio integrato, che ha visto la compagnia bolognese distribuire valore per 14,9 miliardi di euro, a fronte dei 12,5 miliardi del 2022. Approvato anche il progetto di fusione in Unipol Gruppo di UnipolSai e confermato il rapporto di cambio nella misura di 3 azioni Unipol per ogni 10 azioni UnipolSai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifattura, operazioni M&A in calo dell'8% Attesa la risalita

Report Deloitte

Frenata nel 2023 dovuta a inflazione, tassi elevati e tensioni geopolitiche

In aumento le costruzioni (+11%), il settore aerospazio e i macchinari «green»

Giovanna Mancini

Il rallentamento generale dell'economia globale nel 2023 e le tante incertezze a livello geopolitico hanno fatto segnare una frenata nel mercato dell'M&A in tutto il mondo. L'Italia non fa eccezione, come mette in evidenza l'ultimo report semestrale di Deloitte sulle operazioni di fusione e acquisizione nei settori manifatturiero e costruzioni.

Nonostante nel 2022 il nostro Paese avesse dimostrato una certa resilienza e dinamicità rispetto alla tendenza globale, il 2023 ha infatti

Per il 2024 è previsto un rimbalzo, spinto anche dalle norme Ue su sostenibilità e transizione energetica

segnato un calo dell'8% in termini di volumi di M&A per quanto riguarda il settore manifatturiero, dovuto principalmente all'andamento negativo del comparto Industrial Products (-19%), che rappresenta il 68% delle operazioni nella manifattura. Resta positivo invece il trend delle attività M&A nel settore dell'aerospazio e della difesa (che nel 2023 ha registrato un raddoppio, da 12 a 24 operazioni) e anche nelle costruzioni, che lo scorso anno hanno visto una crescita dell'11%, sempre in termini di volumi.

La frenata ha diverse ragioni, come accennato, dall'elevata inflazione, che ha inciso negativamente sulle previsioni di crescita delle imprese, alle incertezze sul piano geopolitico, fino alle politiche monetarie restrittive, che hanno condizionato gli investimenti degli attori finanziari. Questo rallentamento non basta tuttavia a invertire la tendenza di progressivo aumento di M&A registrata nel nostro Paese negli ultimi cinque anni, come osserva Riccardo Pastore, Industrial Product Leader e partner di Deloitte Italia: «Tra il 2019 e il 2023 abbiamo registrato 704 operazioni nel settore manifat-

turiero. È vero che nel 2023 siamo scesi a 158 deal, dai 194 del 2022, ma la media degli ultimi due anni resta ben superiore a quella del periodo 2019-2021».

La strada, dunque, è segnata, tanto che gli esperti si attendono un'ulteriore crescita, a partire già da quest'anno: «Ci aspettiamo un rimbalzo nel 2024 – conferma Pastore –. Molti investitori hanno solo allungato i tempi di finalizzazione, in attesa di una discesa dei tassi di interesse e di un rallentamento dell'inflazione. Già nelle prime settimane dell'anno abbiamo osservato segnali di ripresa del mercato degli M&A, con prospettive positive sulla crescita del numero di transazioni».

In particolare, sono attese operazioni spinte dalle trasformazioni legate ai criteri ESG, alle transizioni energetica e digitale e alle nuove normative europee in ambito green, che rendono necessario per le imprese dotarsi di nuove competenze attraverso significativi in ricerca e sviluppo, oppure acquisendo all'esterno le specializzazioni mancanti. «Gli investimenti si concentreranno sulla creazione di valore, cercando sinergie a livello di ricavi e costi, adottando nuove tecnologie e ottimizzando gli sforzi in ricerca e sviluppo – aggiunge Pastore –. Si prevede che il trend di cessione di asset non core da parte di conglomerati industriali multiprodotto continuerà anche nei prossimi mesi, per sostenere finanziariamente lo sviluppo delle aree strategiche».

Questi stessi fattori hanno spinto il mercato negli ultimi cinque anni: il maggior numero di M&A in Italia ha infatti interessato il comparto dei macchinari industriali (oltre 60 operazioni dal 2019 al 2023), trainato dai settori green, come i macchinari per l'agricoltura di precisione, con 34 operazioni in cinque anni e volumi raddoppiati. Un altro comparto particolarmente dinamico è stato quello Hvac (apparecchi per la refrigerazione, il riscaldamento e la ventilazione), con 29 operazioni negli ultimi due anni, spinto dai cambiamenti normativi europei.

Il Report di Deloitte mette in luce anche l'aumento di transazioni domestiche, con il 70% delle operazioni 2023 promosse da acquirenti italiani. Inoltre, l'85% degli M&A ha riguardato la maggioranza del capitale sociale della società rilevata, al fine di garantire agli investitori il controllo sulle strategie di sviluppo. La maggior parte delle operazioni, infine, è stata guidata da società (il 63%), mentre solo il 37% è stato gestito da fondi di private equity.

Tassi

TASSI BCE table with columns: Durata, Tasso, Data operazione, mld euro

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE table with columns: Tasso - Data, Valore

EURIBOR table with columns: Tassi del 22.03, Valuta 26.03, Scadenza, Tasso 360, Tasso 365

IRS table with columns: Tassi del 22.03, Denaro, Lettere, Scadenza

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro table with columns: Data, 3m, 6m, 1a, 2a, 3a, 5a, 7a, 10a, 30a

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie table with columns: Paese, 3m, 6m, 1a, 2a, 3a, 5a, 7a, 10a, 30a

TASSI INTERBANCARI

22.03 table with columns: Scadenza, Ctr Comp, Euro, Term Sotr, Term Sotr, Term Terf, Term Terf, Saron Comp, Cbr, Cbr, Oibr, Oibr, Sibr, Sibr, Wibr, Wibr, Pribi, Pribi

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese, Valute, Dotti al 22.03, Var. % giorno, Var. % in. anno table

Paese, Valute, Dotti al 22.03, Var. % giorno, Var. % in. anno table (continued)

Paese, Valute, Dotti al 22.03, Var. % giorno, Var. % in. anno table (continued)

Paese, Valute, Dotti al 22.03, Var. % giorno, Var. % in. anno table (continued)

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari table

TASSI LIBOR

Scadenza, Libor, Libor, Libor table

La pubblicazione del Libor storico (Lib 3) prende fine a marzo, per il Libor storico (Lib 3) 2023/24.

Africa Centrale table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Africa del Sud table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Africa Meridionale

Africa Meridionale table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Asia

Asia table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Europa

Europa table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Oceania

Oceania table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Sud America

Sud America table with columns: Paese, Valute, Dotti al 22.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

CROSS RATES table with columns: Euro, (Eur), 1.0000, 1,0023, 163,7400, 0,8590, 7,4501, 1,4688, 0,9729, 11,6170, 11,4025, 1,4401, 1,8020, 25,3710, 2,5717